Anno XXX — Lunedì 2 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 54

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Una notizia di carattere allarmante è stata negli scorsi giorni accolta da parecchi giornali. Si è detto, cioè, che la Turchia avesse invitato l'Inghilterra a ritirare le sue truppe dall'Egitto, incaricandosi essa stessa di custodire la via delle Indie per il Canale di Suez.

La notizia è certo molto grave, ma finora è rimasta allo stato di diceria, non essendo ufficialmente confermata, sebbene gli stessi giornali inglesi l'avessero riportata.

L'intimazione della Turchia, quand'anche non ancora vera, dimostra quali siano le intenzioni di quelle potenze che vogliono fare da protettrici del « grande malato ». Russia e Francia, bramando di diminuire la potenza inglese nel Mediterraneo, hanno abilmente fatto spargere la notizia dell'intimazione suddetta, mettendo avanti la Turchia, comprendendo troppo bene che, parlando in loro nome la cosa avrebbe subito preso un aspetto molto e molto più serio.

La questione dell'occupazione inglese dell'Egitto non è certo di lieve importanza, non già per se stessa, poichè nessun interesse speciale ne viene a essere danneggiato, ma perchè si connette alla suscettibilità della Francia, che bramerebbe sostituirvisi.

Dietro alla Francia sta ora la Russia e viceversa; si comprende che si vanno a cercare tutti i modi per stancare la pazienza dell'Inghilterra, che ora si trova isolata, essendo l'Italia fatalmente impegnata altrove.

La questione d'Egitto è un addentellato della grande questione orientale, e l'averla risollevata significa che il mantenimento d'una pace sincera e leale non è voluto da nessuno.

—

Sono terminate le feste di Sofia, ed il principe Boris appartiene ora alla religione greco-ortodossa. Tutti i cosidetti uomini assennati si dimostrano soddisfatti di questa conversione, e la ritengono come un pegno di pace.

Momentaneamente può e non può essere un pegno per la conservazione della pace; è un fatto però, che nessuno può negare, che la Bulgaria è ritornata completamente sotto l'influenza russa, e davvero non sappiamo quanto e come in tutto ciò possa guadagnarci la causa della civiltà e della pace.

In seguito alla colpevole indolenza delle potenze europee, fatta eccezione per l'Italia e per l'Inghilterra, la Russia, che, dopo il trattato di Berlino erasi resa quasi estranea all'Oriente, ha ora ripreso tutta la sua antica preponderanza. anzi l'ha aumentata, poichè s'è fatta protettrice anche della Turchia. Mediante l'alleanza francese la Russia va inoltrandosi nel Mediterraneo, e non sarebbe alcuna meraviglia, ch'essa agognasse ed ottenesse un porto in questo mare.

Non sappiamo davvero come l'Europa possa consolarsi della nuova importanza, che va gradatamente assumendo il colosso del Nord.

—

Notizie da Costantinopoli parlano di nuovi massacri avvenuti in Armenia; altre centinaia d'infelici caddero vittime della ferocia turca!

Ma.... vengano pure assassinati tutti gli armeni, la pace europea è ora assicurata, poichè la Santa Russia si è degnata di donare la sua alta protezione, alla Bulgaria.

Anche nell'isola di Candia minacciano nuovi torbidi. I nipoti e pronipoti degli eroi del 1821 e dei difensori del monastero di Arkadion, vogliono di nuovo dar di piglio alle armi, per sottrarsi all'immondo giogo dei mussulmani.

Nella libera Grecia s'improvvisano comitati di soccorso per i fratelli cretesi. Chi sa? forse l'Europa sempre per amore della pace, impedirà che Candia si emancipi dal dominio ottomano.

Ora si vuole la pace ad ogni costo, anche con la schiavitù dei popoli.

Naturalmente che la pace stabilita in questo modo è molto precaria, e può essere compromessa da un momento all'altro.

Una pace vera e stabilita su solide basi, non si potrà avere che quando tutti i popoli saranno veramente indipendenti e liberi.

—

I soliti declamatori superficiali pretendono che l'Inghilterra si trovi in un periodo di decadenza, e vorrebbero provare il loro asserto citando la supposta ritirata dell'Inghilterra nella questione d'Oriente.

Il timore di suscitare una guerra mondiale ha fatto desistere l'Inghilterra dall'energica iniziativa nelle cose dell'Armenia, ma ciò non prova minimamente ch'essa si trovi in un periodo di decadenza.

Il segretario di Stato Goschen tenne un discorso a Lewes l'altro giorno, e disse che sbagliano coloro, i quali credono che per decidere l'Inghilterra ad una guerra, bisognerebbe attaccarla in casa propria, definendo questa idea come pazza e pericolosa.

Goschen espresse la speranza che le manifestazioni del sentimento popolare in occasione dei fatti del Transwaal e la formazione della squadra volante, avranno persuaso i più increduli che l'Inghilterra si trova in tali condizioni da poter far valere sempre e comunque le proprie ragioni.

Alla Camera dei Comuni le discussioni proseguono con molta calma, ciò che dimostra che tutti i partiti comprendono non essere questo il momento di far prevalere la politica partigiana, ma di mostrarsi, per quanto è possibile, concordi.

John Morley, insigne parlamentare e membro del ministero precedente, che era rimasto a terra nelle elezioni generali, fu rimandato alla Camera dagli elettori di Montrose. E' questa una meritata riparazione alle ingiuste sorprese dell'urna.

John Morley è tal uomo che onora grandemente la rappresentanza inglese, e la sua continuata assenza dalla Camera dei Comuni sarebbe stata deplorata da tutti.

—

Il Ministero in Francia non è più tanto solido, come sembrava esserlo. Il conflitto con il Senato, per ora, è assopito, ma il malcontento comincia a serpeggiare nella Camera.

La commissione del bilancio è riuscita composta in maggioranza di deputati contrari alle proposte ministeriali.

I radicali che sono ora al potere vengono combattuti dai reazionari di ogni risma, e dai repubblicani opportunisti.

L'esperimento radicale, comunque debba riescire, è una prova che anche il radicalismo, bene inteso, è possibile al governo.

I reazionari e i falsi repubblicani potranno avere di nuovo la vittoria per breve momento, ma la vera libertà democratica, rappresentata dai radicali, finirà col trionfare completamente.

—

La rinnovazione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, che scade quest'anno, incontra serii ostacoli nella questione finanziaria.

L'Ungheria paga il 30 0[0 delle spese complessive, e non è minimamente disposta di elevare la sua quota; gli ungheresi dicono anzi ch'essi pagano troppo.

L'Austria dall'altra parte dice che essa è troppo gravata, e che l'Ungheria deve assolutamente aumentare la sua quota di contributo. Rendendosi ora un accordo molto difficile, pare che si prolungherà per un anno l'accordo attuale, sperando di trovare frattanto il modo di soddisfare le reciproche esigenze.

A Vienna, nelle elezioni comunali, sono di nuovo rimasti vincitori gli antisemiti.

—

Le *cortes* di Spagna furono sciolte e indette nuove elezioni.

L'insurrezione cubana continua, ed entra in una nuova fase, stante la risoluzione votata dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, che invita il Governo dell'Unione a riconoscere gl'insorti come belligeranti e a intervenire per terminare la guerra.

Udine 1 marzo 1896.

Asuerus

La lotta elettorale a Torino

Torino, 1. La lotta per le elezioni è stata accanitissima. Furonvi circa 18000 votanti. L'arcivescovo andò a votare. Oggi votarono pure molti preti e frati. Prevedesi la vittoria dei liberali.

NOTIZIE D'AFRICA

IL RE A NAPOLI

Partenza delle truppe

Il Re è arrivato a Napoli sabato alle 11.05; dopo aver salutati alla stazione Crispi e Heusch. andò alla Reggia, sempre acclamato dalla folla.

Alla Reggia fece colazione, quindi il Re si recò in piazza del Plebiscito a passare in rivista le truppe che partivano in giornata per l'Africa e la batteria che partì ieri 1° marzo.

I grandi e numerosi balconi del palazzo della Prefettura erano affollatissimi di signori e signore invitati dal prefetto e dalla sua signora.

Le circostanti vie di Chiaia e Santa Lucia e la piazza Carolina letteralmente gremite da una folla enorme.

A stento riescivano a trattenerne le formidabili andate, due compagnie di 10 bersaglieri, tre compagnie di fanteria ed un drappello di carabinieri.

Le truppe in partenza erano accompagnate dalle musiche del 2 e del 75 reggimento fanteria. I soldati indossavano la tenuta di marcia. Tanto gli ufficiali in partenza che quelli del presidio portavano sul petto le loro decorazioni.

Le truppe si formarono in brigata sotto il comando del gen. Guzzarelli.

I primi battaglioni di essa erano comandati dal colonnello Ubandi e gli altri tre dal colonnello Aliprandi.

Sotto il comando di questi venne messa anche la compagnia dei carabinieri in partenza.

Il 31° e il 32° battaglione si disposero in linea di colonna al lato sud della piazza; il 33°, 34° e 35° al lato ovest; dirimpetto alla Reggia si dispose il 36° battaglione.

Nello stesso lato si disposero le tre batterie e la compagnia del genio.

All'estrema sinistra vi erano dei drappelli vari.

Il Re, al momento della rivista, indossava la piccola divisa.

Le truppe e le armi scielte al suo apparire presentarono le armi.

Fu uno spettacolo imponente. Dai balconi, dalla folla partirono grida entusiastiche infinite.

Dopo la rivista le bande musicali accompagnarono le truppe all'Arsenale, seguite dalla folla.

Il Re, il ministro della guerra ed il corteo reale, scesero nell'arsenale dalla scala interna della Reggia.

Oltre all'autorità, pochissime furono le persone ammesse alla darsena.

I drappelli di marinai, schierati lungo la darsena, presentarono le armi.

La folla immensa faceva sforzi enormi per entrar nell'arsenale.

Dopo la rivista il Re ha rivolto alle truppe partenti per l'Africa il seguente discorso:

« *Ufficiali, sott'ufficiali e soldati*

« Ho voluto portarvi io stesso il saluto della Patria, il mio saluto di soldato.

« La terra ove vi recate, consacrata dal sangue dei nostri fratelli, non è più straniera per voi.

« In essa troverete ancor viva l'eco di nostre vittorie, vivi i ricordi di virtù di valore, di sacrificio.

« A voi l'emulare i gloriosi esempi.

« Soldati! Recate ai compagni d'armi i voti dell'Italia, che, nella difesa della sua bandiera, ha concordi tutti i suoi figli! »

Il discorso fu accolto da freneticì applausi. Quindi il Re volle conoscere personalmente tutti gli ufficiali superiori dello scaglione partente per l'Africa.

Alle 5.20 il Re, seguito dallo stato maggiore, si recò all'Arsenale per assistere all'imbarco delle truppe.

Erano presenti alla rivista tutti gli ufficiali della guarnigione.

Il Re, accompagnato da Mocenni e dal seguito, assistette all'imbarco delle truppe dal Molo dell'Arsenale. Il Re scese quindi nella lancia reale, in cui accompagnò fuori del porto i vapori man mano che partivano, salutato dai soldati con entusiastici applausi e il grido di; *viva il Re!*

Finalmente il Re salì a bordo del *Singapore* per stringere la mano ai generali partenti.

Il *Singapore* salpò per ultimo alle 5.50, accompagnato per lungo tempo dalla lancia reale.

Le disposizioni per l'imbarco

Napoli, 29. Ecco come venne disposto per l'imbarco delle truppe dopo la rivista:

il 31° battaglione fanteria col maggiore Minucci sull'*Adriatico*;

il 32° col maggiore Segu sull'*Enna*;

il 33° col maggiore Ivalidi ed una compagnia del genio sul *Sumatra*;

il 34 e 35° battaglioni coi maggiori Rivera e Morozzo sul *Singapore*;

il 36° battaglione col maggiore Campanini e un riparto di carabinieri sul *Paraguay*.

Contemporaneamente salpa l'*Iniziativa* che ritardò la sua partenza per imbarcare un'altra batteria da montagna.

Sul *Singapore* si imbarcano i generali Heusch, Gazzurelli e Valles ed i colonnelli Ubaldi ed Aliprandi.

I reali dello Scioa ad Axum

Massaua 29. (*Ufficiale*) Baratieri telegrafa da Saurià 28 febbraio:

Nessuna novità di importanza nel campo scioano, che è sempre fermo nella conca di Adua.

Iersera cominciarono a farvi ritorno le colonne mandate a razziare nei giorni precedenti.

Finora, a quanto appare, non sarebbe stata presa dagli scioani alcuna decisione circa le prossime operazioni.

Si afferma che Menelik e la Taitù si sieno recati ieri con poca scorta ad Axum.

I ribelli sono divisi in due gruppi, con Sebat a Sebsa, l'altro con Agos Tafari (che non è morto dunque) ad Addi Colqual nel Soruško. In seguito alla poca parte presa da Sebat nel combattimento del 25 febbraio, sono sorti malumori fra i due capi.

I Dervisci

Massaua 29. (*Ufficiale*):

Notizie da Cassala in data ieri ore 5 pom. recano che al mattino verso le ore sei fu veduta dai nostri posti di osservazione proveniente da ovest una colonna di dervisci di cavalleria e fanteria di circa un migliaio di uomini, in direzione di Monte-Meran presso cui si soffermò. Verso le ore 3 ripiegò. Le nostre coltivazioni di dura non vennero guastate.

Trattative di pace coi dervisci

Fra le istruzioni date a Baldissera vi sarebbe quella, appena sbarcato nell'Eritrea, di aprire trattative di pace coi dervisci e far di tutto per riuscirvi, prendendo per base la cessione di Cassala ed il territorio annesso. I dervisci però dovrebbero impegnarsi a rompere qualsiasi relazione cogli abissini, e, date certe eventualità, attaccarli simultaneamente all'Italia.

ULTIME NOTIZIE

I dervisci sono 12 mila

Roma, 1. Secondo l'ultima relazione, mandata al Governo da Baratieri, le forze dei dervisci lungo la nostra frontiera occidentale sommano approssimativamente a 12,000 combattenti, così ripartiti: 5400 armati di fucili, 6000 armati di lancia, 1600 cavalieri armati di sciabola.

I ribelli

Roma, 1. Inseguiti senza tregua, i ribelli dell'Agamè sono oggi ridotti a poche centinaia di fucili.

Essi non tarderanno a cadere in potere del colonnello Stevani, che ha tagliato loro tutte le vie alla fuga.

Intanto, essendo domata la rivolta, Baratieri ha potuto richiamare al campo parte delle truppe che aveva distaccate contro i ribelli.

Le ultime notizie dal nostro campo

Roma, 1. Si ha da Massaua 1 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da Saurià, 29;

Il campo scioano è sempre nella conca di Adua.

Le razzie nello Scirè procurarono al nemico viveri per qualche giorno, ma ora non vi è più da razziare che il Tembien.

Parlasi di un prossimo spostamento del campo scioano.

L'Okulè Cusai e il Seraè sono tranquilli.

Diversi ribelli dell'Agamè offersero di sottomettersi al maggiore Prestinari.

Baldissera a Massaua

Roma, 1. Il generale Baldissera domani giunge a Massaua.

— Domani altre due batterie si imbarcano sul piroscafo *Bormida*.

DIMOSTRAZIONI PROIBITE

A Roma fu proibita una pubblica riunione contro la politica africana, che doveva tenersi in piazza dei Cerchi.

A Milano l'autorità ha vietato il banchetto repubblicano di 300 coperti.

Ieri sera, in causa di questo divieto, vi fu una dimostrazione nella Galleria. I deputati Zavattari, Taroni e l'ex deputato De Andreis, montarono su alcune armature, fatte per certi ristauri, e arringarono la folla. Minacciando disordini, si fece uscire la truppa e si eseguirono alcuni arresti.

CRONACA PROVINCIALE

DAL CANALE DI GORTO

Servizio postale mal distribuito

Ci scrivono in data 29 febbraio:

Da oltre due anni anche in questa vallata, come lo era già in quelle di Ampezzo e di S. Pietro, è stata attivata una seconda corriera postale.

Con tale attivazione ne veniva la conseguenza, per non dire la necessità, di stabilire gli orari delle due corriere in modo che le corrispondenze venissero sollecitamente inoltrate a destinazione.

Ma qui, con la doppia spesa che il Governo sostiene, quasi nessun vantaggio se ne ritrae.

E' un fatto che le corrispondenze in arrivo, cioè quelle provenienti dalla Provincia, si ricevono 6 ore prima di quando v'era una sola corriera; ma che serve ciò se a tali corrispondenze non ci si può dar sfogo?

E ci spieghiamo.

E' innegabile che questa vallata tratta il maggior numero d'affari con la piazza di Udine, quindi vi è il maggior interesse di avere un sollecito scambio delle corrispondenze con la vostra città.

Orbene, fino a tanto che il servizio veniva fatto da una sola corriera, le corrispondenze in partenza da Comeglians alle ore 6 ant. arrivavano a Udine alle ore 17. Ora invece le due corriere hanno il seguente orario:

Partenze da Comeglians: la prima alle ore 5 1[2 l'altra alle ore 13; arrivo a Udine delle corrispondenze: quelle della 1ª alle ore 17, dell'altra alle ore 19; quindi la posta della 1ª corriera arriva a Udine 2 sole ore prima della seconda, che parte 7 ore e mezzo dopo!

Da ciò è evidente quale meschino vantaggio ci abbia recato la corsa della mattina, mentre, se l'orario fosse bene distribuito, tornerebbe molto comoda e vantaggiosa.

E su ciò ci permettiamo una domanda: Perchè anche nella nostra, come si pratica nelle altre vallate, non si fissa l'orario della prima corsa in modo che le corrispondenze in partenza da Comeglians alla mattina, abbiano da arrivare a Udine alle ore 9 ant. come arrivano quelle d'Ampezzo e di Paluzza?

Tempo addietro è stato detto che tale orario non si poteva attuare, adducendo la scusa che la nuova strada superiormente a Villa Santina presentava dei pericoli, e che perciò si trovava, diremo quasi intempestiva, tale proposta.

Presentemente le scuse addotte, certo più non reggono, non avendo fondamento, in quantochè, se per un certo periodo di tempo lungo detta strada avveniva qualche piccola frana, ora ciò più non si verifica, anzi sarebbe desiderabile che tutte le strade fossero dei pari comode e sicure.

Si disse pure che non era il caso di obbligare il procaccia a fare tale tragitto di notte.

Ma, diciamo noi, partendo da Comeglians nella stagione invernale alle ore 5 1[2, non si percorre forse oltre la metà di strada prima che si faccia giorno? E partendo da Tolmezzo alle 6 del mattino non si fa forse quasi altrettanto?

Eppure nè il minimo inconveniente, nè alcuna disgrazia è mai avvenuta!

Tali pericoli esistevano prima che le strade venissero sistemate; prima che si facessero i ponti sul Rio Moja, sul Barbaretta e su altri rughi, che, colle loro facili e frequenti piene torrenziali, da un momento all'altro non lasciavano traccia di strada, e il transito riesciva difficilissimo.

Ciò non toglie che prima della ferrovia della Pontebba il servizio postale di questa vallata non sia stato fatto per parecchi anni, nell'andata da Comeglians a Tolmezzo, tutto di notte, in modo che il procaccia arrivava a Tolmezzo ancora avanti giorno, cioè prima che la diligenza fosse partita per Udine.

E sì, come si disse, che le strade di allora lasciavano ben molto di più a desiderare, quindi nel nostro caso si può proprio dire che «si stava meglio quando si stava peggio.»

Questo è il lagno che dovunque si sente, e che ci ha fatto prendere la determinazione di rivolgersi alla pubblica stampa, fidenti, che, stante l'indiscutibilità dei fatti e delle circostanze suesposte, l'onorevole Direzione delle R. Poste vorrà quanto prima provvedere affinchè il servizio postale venga anche qui uniformato in modo che corrisponda alle esigenze del pubblico interesse.

Tale raccomandazione la rivolgiamo pure agli onorevoli signori sindaci della Vallata, ai quali, più che a tutti, star devono a cuore gli interessi del Commercio locale, fiduciosi che anche essi vorranno cooperare acchè la tanto agognata riforma venga senza ritardo accordata.

Parecchi Gortani

DA PALMANOVA

Onorificenza
S'aspetta la cavalleria

Scrivono in data 28:

Per la sua pompa irroratrice, con lo spolverizzatore capace dell'espansione di ben tre metri quadrati, quel Vittorio Cecconi, di Fortunato, che ha qui bottega di lattaio, e ch'ebbe medaglie di bronzo alla recente esposizione provinciale di Udine, ottenne testè altra medaglia di bronzo alla 20ª fiera concorso vini nazionali in Roma.

— Nel prossimo marzo verrà distaccato qui uno squadrone di cavalleria. Si sta riattando perciò una caserma.

Pare che la savia disposizione si debba un po' all'on. Terasona, deputato del Collegio, un po' all'avere il gen. Pelloux ispezionato nell'anno decorso questi numerosi edifizii militari, e un po' anche alle insistenze che si son sempre fatte, da lunghi anni, per ottenere maggior guarnigione.

Ad appagare codeste insistenze furono mandati, per qualche tempo, dei bersaglieri, e poi degli alpini; ma da varii anni in qua, la guarnigione non conta che un centinaio d'uomini o poco più, mentre le molte caserme disabitate a poco a poco vanno in rovina e i molti spazii opportuni ad esercitazioni servono di pascolo alle galline.

DA CIVIDALE

Cose... da far spavento

Scrivono al *Formijulli*:.

in un paese di questo mondo, domenica, verso sera, rincasava certo Giacomo P., giovinotto di circa 20 anni che non ha nè le forme, nè il coraggio degli antichi paladini, rincasava, dico, pieno di fame per essere digiuno dal mattino. Il giovane entra in cucina e vede la tavola, la madia, le seggiole, ogni cosa rovesciate. Resta egli attonito e non sa spiegare simile sperpero, e mentre sta cercando la causa di tanta rovina, ode nella stanza attigua che è la camera da letto di suo padre, un rovesciare di mobili, un fracasso del diavolo.

Il poveretto, spaventato, corre in cerca del suo genitore e d'altri vicini per sfogare la paura e chiamarli in aiuto.

La causa principale del suo spavento era questa: Nell'autunno p. p. moriva in quella stessa casa un vecchio avarone, che le comari del vicinato asseriscono di avere più volte sentito, durante la notte, rumoreggiare in quei luoghi.

Entrò dunque il povero Giacometto nella stalla di un vicino, dove trovò il padre con diversi amici, e raccontò loro il fatto terribile.

Dopo un consiglio tumultuoso si decise di armarsi e di muovere all'assalto del *castello incantato*; e chi prese un facile, chi una forca, chi un bastone, e via. Appena entrati in cucina si persuasero trattarsi di cosa veramente straordinaria; e dalla stanza vicina udivasi un rumore sordo, continuo, insistente.

Il padrone di casa, con voce tremolante, gridò il «Chi va là!» ma nessuno rispose. Allora la paura cominciò a dipingersi sui volti di tutti; più di uno avrebbe desiderato d'essere a casa sua, accanto al proprio focherello, colla metà a fianco e coi figliuoli, e malediva la curiosità che lo avea spinto a quella strana spedizione.

Finalmente il padrone si fa forte ed apre la porta; tutti entrano, guardano in ogni angolo, in ogni parte, e non vedono persona; ma invece ogni cosa è sossopra, ed il letto trascinato in mezzo alla stanza, e, più spaventevole ancora il saccone, quasi animato, si muoveva di qua e di là.

Tutti rimasero allibiti; i visi pallidi, irti i capelli, gli occhi stravolti; nessuno osava muoversi, nessuno fiatare. Per fortuna uno della comitiva vede appeso al muro il secchiello dell'acqua benedetta, l'afferra, ne spruzza il saccone con un tremendo esorcismo, e, dato di piglio al saccone stesso, lo alza risolutamente!

Oh terribile vista! una cosa nera, lunga, grossa si vede spuntare da una larga breccia; ma non è lo spettro temuto, è invece, indovinate! la troia di casa, e dietro ad essa un suo degnissimo rampollo!

Subito lo spavento si convertì in riso, e si continua ancora a ridere...

DA PASIAN DI PORDENONE

Incendio

Giorni sono alle ore 13 manifestavasi il fuoco in un fienile di proprietà di Querini Giovanni e tenuto in affitto da Carniel Angelo.

Le fiamme alimentate da vento presero tosto vaste proporzioni, sicchè ai cittadini ed ai militari dell'arma accorsi non rimase che d'isolare l'incendio, che distrusse fieno attrezzi rurali e fabbricato, causando al primo dei proprietari un danno di L. 1500 e per eguale somma al secondo. Entrambi sono assicurati.

Nessuna disgrazia.

La causa dell'incendio non è certa, però è escluso ogni sospetto di delitto.

DA RAGOGNA

Funebri

Ci scrivono in data 29:

Solenni funerali vennero tributati alla salma della compianta *Molinaro Sabata ved. Beltrame* repentinamente rapita all'amore di quanti la conobbero.

Apriva il corteo una lunga fila di scolaretti d'ambo i sessi, guidati dai rispettivi insegnanti.

Molto popolo e numerose torcie seguivano la bara.

Fu una vera, spontanea dimostrazione dell'intero paese, perchè l'estinta fu specchio di rare virtù, di cuore eccellente, di carità profonda.

Ringraziamento

Il figlio Nicolò Beltrame e la nuora Irene Martinis, vivamente ringraziano quei pietosi che tanto amorevolmente li confortarono nella immane sciagura della perdita della rispettiva madre e suocera *Molinaro Sabata ved. Beltrame*.

Domandano venia delle mancanze probabilmente occorse nella partecipazione.

Ragogna 1 marzo 1896.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 2. Ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte 3.6 Barometro 747.
Stato atmosferico: nebbioso piovoso
Vento: W. Pressione calante
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 8.6 Minima 1.4
Media 5.205 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.48	Leva ore	21.53
Passa al meridiano	12.19 20	Tramonta	7.37
Tramonta	17.54	Età giorni	17.

La chiamata del 1872

E' confermata la chiamata della classe del 1872.

Sarà richiamata sotto le armi una parte del contingente per riempire i vuoti in alcuni reggimenti che dettero il maggior tributo ai battaglioni d'Africa.

Saranno designati i distretti che devono dare i reparti perchè il richiamo non sarà della classe intiera.

Le funzioni religiose pei caduti d'Africa

Scrivono da Roma:

Le diverse commemorazioni che hanno avuto luogo per i caduti di Amba Alagi, tollerate, ma non potute impedire in tempo, sono state biasimate dal Vaticano. Eppertanto nuove istruzioni segrete sono state spedite agli Ordinari, circa al modo di condursi per altre circostanze simili. Non potendo, attesi i precedenti, vietare che cotali funzioni religiose abbiano luogo, si ordina che esse non si prestino a dimostrazioni politiche, e quindi nessuna bandiera, nessuna divisa e nessun invito di autorità deve verificarsi.

Quei vescovi che hanno permesso l'entrata delle bandiere in chiesa, o che hanno fatto invito alle Autorità civili e militari alle funzioni, sono stati ammoniti di non ricadere nell'errore.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 22 febbraio 1896

Approvò il bilancio 1896 dello Spedale di Latisana, delle opere pie Calligaris-Missio e Monassi di Buia, e delle Congregazioni di Carità di Cassacco, Budoja, Fontanafredda, Gemona, Prepotto e Reana;

Approvò il consuntivo 1894 del Monte di Pietà di Pordenone, della Congregazione di carità di Bertiolo e 1894 e 1895 di quella di Mortegliano;

Approvò condizionatamente l'utilizzazione di piante del bosco Givigliana, fatta dal Comune di Rigolato;

idem la dilazione al pagamento di restanze attive proposta dal Comune di Barcis;

Ospedale di Latisana, alienazione di fondo, approvata;

id. di Pordenone. Fornitura medicinali, id.;

id. di Udine, affittanza del molino fuori Porta Gemona, id.;

id. id. Parziale affranco di mutuo, id.

id. id. Affranco contribuzione censitizia, id.;

Congregazione di Carità di Udine. Affittanza di bottega in via Poscolle, id.;

id. Transazione con un privato per scioglimento affittanza e pagamento debito, id.;

Approvò la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine riguardante la concessione al Comune di Cividale d'impiantare alberi lungo la strada provinciale;

Comune di Cassacco. Concessione ritaglio stradale. Approvata;

Cavasso Nuovo. Regolamento sulla manutenzione stradale, id.;

Tramonti di Sopra, Resia e Comeglians. Concessione combustibile ai privati, id.;

Ampezzo. Prelevamento fondi per l'acquedotto, id.;

Claut. Utilizzazione piante, id.;

Raccolana. Svincolo stanziamento dal bilancio 1896 per riatto ponti sul Fella, id.;

id. Elimina residui attivi, id.;

Mortegliano. Provvedimenti del commissario regio circa l'ufficio municipale id.;

Decise spettare al Comune di Arba una spedalità prestata nell'Ospitale di Pordenone;

Diede disposizione per la compilazione d'ufficio di ruoli riflettenti la riscossione di cannoni provenienti dall'abolita servitù di pascolo in Comune di Polcenigo;

Ragogna. Ricorso contro il rifiuto del sindaco a rilasciare un certificato di buona condotta. Respinto.

Associazione «Scuola e Famiglia»

L'Educatorio maschile a San Domenico ha raggiunto il numero stabilito di *cinquanta iscritti*.

Giovedi (27 corrente) il consiglio direttivo prese tutte le disposizioni per aprire, col 2 marzo, l'Educatorio femminile nello stabilimento scolastico delle Grazie. Ne sarà direttrice la signora Giuseppina Politti, da otto anni maestra di lavori femminili alla scuola d'arti e mestieri.

Il Consiglio ha incaricato dell'esazione dei contributi sociali la signorina Ida Passero, maestra comunale, che gentilmente ed efficacemente vi si è prestata anche nell'anno passato.

Il Consiglio si raccomanda alla generosità dei cittadini, perchè si estenda sempre più il numero dei soci che con una tenue contribuzione concorrono ad un'opera tanto benefica quale si è quella di custodire, educare, ricreare ed aiutare i scolaretti poveri.

La vita Italiana

L'ultimo, ricco fascicolo dell'aristocratica, elegante *Vita Italiana* dell'illustre comm. prof. A. conte De Gubernatis è all'altezza della grande simpatia che l'ottima rivista gode fra quanti si compiacciono dei buoni studi. Le illustrazioni vi sono abbondanti e bellissime e gli articoli che contiene sono veramente geniali.

Specialmente utile e di grande attualità lo studio del De Gubernatis sull'Harrar; simpatica la memoria del Marchetti sul Dumas figlio; accurato l'articolo d'Antona-Traversi sulla Paolina Leopardi; bene ispirata la poesia dell'Aganoor; erudita la cronaca letteraria del prof. Zannoni.

Questo numero contiene anche novelle gentili, studi critici, profili, corrieri, una cronaca teatrale e la nota mondana.

Raccomandare ai nostri lettori questa interessante Rivista che gode fra il pubblico di grandi simpatie e di larghissima diffusione, ci pare un fuor d'opera.

Partenza per l'Africa

Oggi alle ore 13.20 partiranno alla volta di Napoli 15 soldati del reggimento cavalleria Lodi, qui di stanza.

Ciò in seguito a telegramma pervenuto ieri sera al Generale comandante il Presidio.

I partenti, che sono tutti volontari, saranno accompagnati alla Stazione ferroviaria dagli ufficiali e dalla fanfara del corpo.

Porgiamo il saluto degli udinesi ai coraggiosi soldati che spontaneamente offrono la loro vita per l'onore della bandiera.

Il tenore Beduschi sta benissimo

Ieri si era sparsa fra noi la notizia, determinata da un annuncio necrologio della *Gazzetta di Venezia*, che quel tenore Beduschi che è uno dei più cari ricordi artistici della nostra città fosse improvvisamente morto alla Stazione di Bologna.

Siamo lieti di annunciare che la triste notizia non è punto vera; deve trattarsi di altra persona, perchè il tenore Umberto Beduschi ha ieri cantato splendidamente a Bologna in una serata a beneficio dei feriti in Africa.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Udine, 1 marzo 1896

A datare da oggi è pagabile il dividendo 1895 in ragione di lire una e cent. 25 per azione liberata a termini Statuto.

Buoi che si danno a fuga precipitosa

Nel pomeriggio di sabato in via del Pozzo due buoi attaccati ad un carro, da cui s'erano poco prima scaricate delle legne, incustoditi, si diedero a fuga precipitosa traendosi dietro il carro stesso.

Essendo la via del Pozzo assai stretta, potevano succedere chi sa mai quali disgrazie, ma fortunatamente passava per di là il bravo maresciallo dei RR. carabinieri signor Maffeo Gambirasi, il quale, non ponendo tempo in mezzo, a guisa di *torero* gettò sui buoi fuggitivi il proprio mantello, e potè fermarli.

In tal modo furono evitate eventuali disgrazie; perciò merita una parola d'elogio il coraggioso maresciallo, che, esponendo a serio pericolo la sua vita, riuscì a calmare le velleità dei buoi.

Speriamo che anche le superiori autorità prenderanno in considerazione l'atto coraggioso dell'egregio maresciallo.

Arresto in casa

Verso le ore 12 1/2 di ieri venne dagli agenti di P. S. dichiarata in arresto, da scontarsi nella propria abitazione, la signora Zoratti Brigida, fu Giuseppe, d'anni 37, da Udine, donna di casa, abitante in via Tiberio Deciani n. 36, dovendo scontare 25 giorni d'arresto a cui fu condannata da questo tribunale con sentenza 3 luglio 1895 per furto.

Cane trovato

Venne trovato un cane danese, per ricuperarlo rivolgersi dal sig. Luigi Merluzzi n. 110 Chiavris.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo Raho a Treviso

Ci scrivono.

Diamo qualche altro particolare di questo processo che ha lasciato a Treviso indimenticabile ricordo.

Nessuna deposizione testimoniale sia d'accusa che di difesa depose sfavorevolmente sul conto dell'accusato. Tutte concordi dissero di lui le più lusinghiere espressioni, tanto che lo stesso P. M., pur sostenendo l'accusa come esigeva il compito suo, ebbe a chiamare l'addebito del Raho «il nobile delitto.»

Una voce sola avrebbe potuto essere discorde; ma questa voce non risuonò nell'aula perchè l'ex tenente Ronzani Giuseppe, quantunque l'offeso, non credette opportuno di comparire.

E così intanto e per la natura del fatto e per l'origine da cui ebbe causa, e pel corretto e dignitoso contegno dell'imputato prima e dopo l'accaduto e dinnanzi alle Assise, il Raho era circondato dalla simpatia vivissima dell'intera cittadinanza. E i giurati interpreti di questa simpatia trovarono giusto di emettere un verdetto che liberasse completamente il Raho da entrambe le accuse di mancato omicidio e di porto d'arma.

Ma se molto deve l'accusato a se stesso, non poco deve alla valentia dei suoi difensori. Infatti l'avv. Pagani-Cesa parlò con efficacia non comune e il nostro egregio avv. Bertacioli, che si dichiarò amico più che difensore del Raho, seppe così brillantemente e così calorosamente parlare da convincere e commuovere il numerosissimo uditorio.

Alla chiusa della sua arringa molti non poterono trattenere le lagrime e tutti fragorosamente lo applaudirono. Gli evviva si replicarono poi quando fu emesso il verdetto assolutorio e si continuarono insistenti sino all'uscita del Raho che commosso e piangente stringeva e baciava la mano del suo difensore.

Ed, oggi, ritornato egli alle cure della libertà, ritornato alle primitive sue occupazioni, ridato all'amore delle sorelle del cui onore si mostrò tanto geloso e nobile custode, ritornato fra gli amici che con tanto interesse seguirono tutte le fasi del suo processo, ricordi il passato e gli sia questo di guida ed ammaestramento onde il suo avvenire possa corrispondere alla nobiltà e alle aspirazioni del suo cuore e dell'animo suo.

Processo Galati

Questa mattina è incominciato presso il Tribunale il processo contro l'avv. Galati, che fu rimandato sabato.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 29 febbraio 1896

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	16,227.53
Mutui e prestiti	»	4,284,437.98
Buoni del tesoro	»	2,000,000.—
Valori pubblici	»	4,045,522.25
Prestiti sopra pegno	»	20,892.—
Antecipazioni in conto corrente	»	293,910.11
Cambiali in portafoglio	»	230.485.—
Depositi in conto corrente	»	314,014.71
Effetti in sofferenza	»	900.—
Ratine interessi non scaduti	»	184,302.53
Mobili	»	11,474.87
Debitori diversi	»	45,003.05
Depositi a cauzione	»	1,386,000.—
Depositi a custodia	»	2,600,747.50
Somma l'attivo	L.	15,453,920.53
Spese dell'esercizio	»	13,939.33
Totale	L.	15,467,859.86

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,917,659.03
Simile per depositi a picolo risp.	»	388,889.54
Simile per interessi	»	55,438.40
Rimanenze pesi e spese	»	11,199.37
Conto corrispondenti	»	147,462.23
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,386,000.—
Simile per depositi a custodia	»	2,600,747.50
Somma il passivo	L.	14,507,396.07
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	200,000.—
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1895	»	730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	»	30,318.32
Somma a pareggio	L.	15,467,859.86

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di febbraio 1896						
ordinari	113	102	598	370,916.03	280	497,651.62
a piccolo risparmio	62	34	524	26,799.96	178	10,931.06
da 1 gennaio a 29 febbraio 1896						
ordinari	258	227	1670	1,005,718.47	2180	1,105.853,83
a piccolo risparmio	155	63	1213	61,485.26	434	23,571.62

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4 %**;

» **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **6 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2 %** oltre la tassa di registro del **1.80 ‰**; e

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %** a debito e **4 %** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 %**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Per l'ospizio Tomadini

In morte di Elena Morelli vedova Zamparo, le famiglie Morelli de Rossi, Buri e Masotti, per sostituzione d'una corona, lire 50.

In morte di Domenico Del Puppo, famiglia Morelli de Rossi lire 5.

Ringraziamenti

Vivamente commossa dalle tante manifestazioni d'affetto, onde, fu segno nella luttuosa circostanza della morte del suo amato capo, la famiglia Del Puppo porge col cuore le più sentite azioni di grazie a tutti quei gentili, che, in occasione dei funerali del caro estinto vollero onorare pietosamente la memoria.

Ringrazia poi in modo speciale il cav. dottor Ambrogio Rizzi, che, per lunghi mesi, con cura paziente ed affettuosa tentò ogni mezzo per lottare contro un male che, pur troppo, fu ribelle ad ogni conato della scienza, rendendone vani i più accorti suggerimenti, gli sforzi più tenaci.

E chiede venia per le omissioni, in cui può essere caduta, oppressa, com'è, dal dolore per la sventura che la colpiva.

Udine 2 marzo 1896.

—

Valentino Vidoni e *Ida Someda-Vidoni*, ringraziano commossi quanti furono loro prodighi di conforti, nella tristissima circostanza della morte della loro amatissima *Gisella*, accompagnandone pure la salma all'estrema dimora.

Udine, 1 marzo

—

I figli della compianta *Maria Monticco* ringraziano vivamente tutti quei pietosi che in qualsiasi modo parteciparono al dolore da essi provato per la perdita dell'amatissima loro madre.

Un anno oggi si compie dall' improvvisa, lagrimata morte del carissimo

Comm. G. B. GAMBA

Prefetto della nostra città

Nell' anniversario triste si rinnova con il dolore acuto, vivissimo per la precoce scomparsa di un pubblico amministratore intelligente, colto, zelante e di un uomo anche nell' intima vita esemplare, il ricordo ognora affettuoso delle alte virtù dell'estinto che in questa nostra provincia tutta, senza distinzioni di partiti o di classi sociali, fu molto amato e stimato e sinceramente compianto.

La Redazione

—

Oggi è un anno dacchè tremendamente fulminea si sparse la ferale notizia che nella notte si era spento il

Comm. GIO. BATTA GAMBA

Prefetto di Udine

Egli non ebbe che amici. E numerosi e sinceri e devoti, tanto che la sua scomparsa inattesa destò in tutti un'acuto profondo cordoglio.

Non rammenterò, già ben troppo noti, la sua mente solida per coltura e raziocinio, il suo lucido criterio per le questioni amministrative del suo ufficio a cui consacrò la coscienza integra ed illuminata, il suo eletto temperamento, il culto pei suoi e per la patria. Rammenterò solo che nei suoi intimi lasciò un vuoto irreparabile ed un ricordo imperituro.

Io coi suoi cari lo piangerò sempre come persona di mia famiglia, memore della confidenza di cui mi era prodigo, memore dell'ultima sera di sua vita passata, come di solito, assieme, memore dei suoi ultimi istanti ai quali ho assistito collo schianto nell'animo.

Udine 2 marzo 1896.

PIETRO MIANI

Alle ore 15 del 29 febbraio a. c. moriva la signora

ELENA MORELLI DE ROSSI

vedova del dott. Antonio Zamparo.

Dire degnamente delle virtù delle quali era adorna è compito non facile.

Religiosa, moglie e madre esemplare, pronta sempre ad accorrere coll'obolo dove gli sventurati avessero bisogno di conforto, caritatevolissima senza ostentazione: in una parola una donna veramente santa.

A Luigi, Giovanni e Giuseppe che or son cinque anni, perdettero quel padre pari caritatevole e benefattore, e da cinque mesi il fratello Vincenzo, a questi figli che seguono le amate ed onorate orme dei loro genitori, sincere condoglianze.

Udine, 1 marzo 1896.

Dall'amico di famiglia
C. T.

Questa mattina alle ore 7 ant. improvvisamente cessava di vivere un prezioso angioletto

BIANCA MUZZOLINI

d'anni 2 e 6 mesi

I genitori, parenti e fratelli ne danno il triste annunzio facendo partecipe che i funerali seguiranno domani due marzo ore 9 e mezzo ant. partendo da via Cavour n. 17.

Udine, 1 marzo 1896.

—

Ai genitori ed ai parenti della tanto cara e vezzosa bambina

BIANCA MUZZOLINI

mandano sincere condoglianze

F. e *D.*

LOTTO – Estrazione del 29 febbraio

Venezia	35	81	37	36	80
Bari	61	36	11	12	84
Firenze	25	29	68	35	2
Milano	49	57	45	11	75
Napoli	31	85	19	3	86
Palermo	40	14	42	41	54
Roma	13	48	43	4	57
Torino	16	50	86	54	26

Stato Civile

Bollettino settim. dal 23 al 29 febbraio

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1

Totale maschi 12 femmine 15 — 27

MORTI A DOMICILIO

Anna Bertola-Barbetti fu Leonardo d'anni 67 contadina — Attilio Scagnetto di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Francesco Gismano di Giuseppe di giorni 6 — Odorico Dorigo fu Domenico d'anni 61 cameriere — Teresa Battistone-Franzolini fu Giuseppe d'anni 70 contadina — Brigida Zanini di Domenico di anni 1 — Angelina Querini di Giovanni di mesi 8 — Giuseppe Lenchini di Federico d'anni 3 — Leonilda Capitanio di Emilio d'anni 1 e mesi 6 — Maria Saltarini di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 4 — Elisa Panciera fu Pietro d'anni 17 civile — Giuseppe Modotti fu Valentino d'anni 58 agricoltore — Attilio Cassutti di Antonio di mesi 1 — Teresa Dianan fu Valentino d'anni 73 rivendugliola — Giovanna Vidussi di Domenico di mesi 1 — Vittoria Burin di Mario di mesi 2 — Amalia Crivellini di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Maria Ascanio-Monticco fu Bortolo d'anni 84 casalinga — Teresa Margreth di Enrico di giorni 25 — Giovanni Pianta di Pietro di giorni 4 — cav. Giov. Battista Carlo Rubini fu Domenico d'anni 60 possidente — Antonio Buran d'anni 3) caffettiere — Giacomina Gremese di Eugenio d'anni 1 — Gisella Vidoni di Valentino d'anni 8 scolara — Sabina Scoccimarro di Domenico di giorni 26 — Domenico Del Puppo fu Giacomo d'anni 71 — Angelina Dolso di mesi 4.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Anna Mestruzzi-Roggia fu Francesco d'anni 66 setaiuola — Caterina Virgilio-Durlì fu Antonio d'anni 58 casalinga — Marianna Turchetti-Ballico fu Giuseppe d'anni 62 casalinga — Anna Ciani-Sporeni fu Gio. Batta d'anni 49 casalinga — Laura Querini-Driussi fu Antonio d'anni 55 casalinga — Regina Gremese-Carlutti fu Carlo d'anni 62 casalinga — Italia Midena-Siretti di Giuseppe d'anni 29 casalinga — Pia Rodeano-Pizzone fu Gio. Batta d'anni 89 casalinga — Amalia Zappetti-Della Pietra di Giovanni d'anni 33 casalinga — Giov. Batt. Chittaro fu Valentino d'anni 67 agricoltore — Luigia Santarossa d'anni 34 operaia.

Totale 38

dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Pietro Barbetti zolfanellaio con Teresa Fumolo tessitrice — Antonio Moro agricoltore con Maria Luigia Brazzoni setaiuola — Giuseppe De Novellis tenente di cavalleria con Luigia Relendini civile.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Stefanutti agente privato con Enrica Miotti casalinga — Augusto Collovigh agricoltore con Maria Saccavini contadina.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Caterina Luca-Volpe: Santi e Grassi L. 2, De Michieli Michele 1, Barduseo Luigi 1, Peer Domenico L. 1.

Pancera Elisa: Bertoli Annunciata L. 1.

—

Offerte fatte a favore dell' Istituto delle Derelitte:

Signori Emilia: Buttazzoni Metz Carlotta lire 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Giuseppe Gambierasi: Andrea Flaibani L. 1.
Luca-Volpe Caterina: Andrea Flaibani L. 1.
Tunini Libero: Giorgio Muzzolini L. 1.

—

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Lang Giovanni: Manganotti Antonio L. 1, Cigolotti nob. Gio. Batta 1.
Mattia De Poli: Maria e Luigi Fabris L. 5.
La Presidenza riconoscente, ringrazia

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il num. 9 (anno IV) del 27-28 febbraio 1896.

I BANDITI
DELLA REPUBBLICA VENETA

(Continuazione).

Certissimo è questo, che la popolazione di Venezia non avrebbe in nessun caso preso parte nè materiale nè morale per loro, e che il reo e il vile *molla, molla*, che disonora in tanti luoghi le nostre attuali popolazioni, non si sarebbe sentito a Venezia. Il lettore rammenterà anzi una frase molto caratteristica di Marin Sanudo, citata più sopra, la quale dice che alla popolazione « gli piacque » la fiera giustizia sui rei. E la prova che gli piacesse, quantunque sentisse pietà dei giovani patrizi giustiziati, sta principalmente in questo curioso particolare, che essi, preceduti e seguiti più a pompa che a custodia da due drappelli di zaffi in gran divisa, non avevano custodia ai lati, ed andavano al patibolo, si può dire, per conto proprio, abbracciando e baciando i conoscenti che facevano ala, ed anche frammischiandosi tra la folla che con un colpo di mano avrebbe potuto procurar loro la fuga. Se non che questa era persuasa di compiangerli, non di salvarli.

Non ci par possibile un dubbio al mondo che, se negli ultimi cinquanta anni la Repubblica di Venezia avesse fieramente difesa all'interno la sicurezza politica, sarebbe poi giunta a difendere dall'esterno la propria esistenza, poichè, se non era più temuta, rimaneva però ancora venerata ed amata.

VI.

Ed ora ci torna alla mente il primo dei quesiti affacciatisi trattando di questa materia. La evoluzione morale e storica delle popolazioni della Venezia è essa in tanta contraddizione quanta parrebbe colla legge dell'eredità? Se noi dividiamo la questione e principiamo dal considerare la classe dominante, no davvero: basta uno dei fatti che abbiamo citato a dimostrarlo. In una volta sola per ruberecci ed assassinamenti, sono nel secolo XVI inviati al patibolo cinque patrizi, e potevano essere il doppio se altri non fossero stati liberati dalla pena o perchè impunitarii, o perchè già coperti da salvacondotti.

Quale è la città moderna che presenti in tale misura la delinquenza estrema nelle classi superiori? Dove mai e in quale anno per delitti comuni, cioè senz'ombra di spinta politica nè passionale, cinque giovani di illustri famiglie si meritarono così terribili pene?

E discendendo colla corrente dei tempi, forse che i Savorgnan, i Brandolini, i Capra, i Capodilista e gli Altan e i Gambara, tutta gente cui correva

per lungo
Di magnanimi lombi ordine il sangue

potevano chiamarsi grandemente diversi dagli abbacinatori e dai massacratori dei primi tribuni e dogi?

A me pare che, se differivano, era in senso peggiore, perchè in quelli imperversava la passione politica, in questi la delinquenza era al tutto comune.

Le baronate baronali autorizzano il classico *nepotes nequiores*.

Quanto al popolo è un'altra cosa, e se n'è già detto con qualche diffusione il perchè.

Dell'essere un'altra cosa però la ragione è dovuta alla sapienza delle leggi e alla prudenza degli uomini, i quali tennero costi in momenti decisivi la somma delle cose. A tutto il 1796 perchè avrebbe dovuto inferocire una popolazione gaudente d'indole e non ancora priva dei mezzi di godimento?

Più innanzi, sotto il Governo francese e l'austriaco, le ragioni e le occasioni della rivolta mancavano e mancavano pure in gran parte le spinte. Venezia, può dirsi, non aveva nè agitatori, nè sobillatori, nè capi. Quanto alla riscossa del 48 e alla resistenza del 49, senza il Manin s'avrebbero avute giornate terribili.

Ferino, per esempio, fu l'eccidio del Marinovich nell'arsenale, dopochè egli aveva già capitolato e consegnata la spada. Era un galantuomo e un soldato d'onore; se quella sua fine fu, a ogni modo, un delitto, che si comprende, l'orribile gazzarra seguitane fu un altro delitto senza confronto maggiore.

Il popolo di Venezia stava, qualche settimana prima della capitolazione, per compierne un secondo degli eccessi, quando assaltò il palazzo patriarcale colla intenzione più deliberata del mondo di gettare dalla finestra primate, vicario e curia, se ne trovava le persone, come fece d'ogni mobile mancando queste.

Un terzo e raccapricciante episodio prova quanto i delitti della folla sarebbero possibilissimi, pure costì, nei momenti di sospetto e di esasperazione politica. Abbandonata Marghera, anche la resistenza al piazzale sembrava avere i suoi giorni contati: il volgo, al solito, parlava di tradimento. Alcuni sinistri tribuni, *buli* di Castello e di Cannaregio, affermavano di aver veduto una barchetta rientrare dal canale di San Giobbe vogata da un individuo, il quale tornava pieno di sospetto da certe conferenze col nemico.

Una mattina, al grido di: tradimento tradimento! costoro, staccate le gondole del vicino traghetto, saltarono addosso ad un povero muratore, lo Stefani, sbucante colla sua barchetta da un arco del ponte, dove per ordine dello stato maggiore del genio lavorava alla preparazione di certi fornelli di mina. Non vollero spiegazioni, ne intesero ragioni; lo fecero letteralmente a brani!

Senza il governo fermo ed intrepido di Daniele Manin, questi atroci casi si sarebbero moltiplicati, poichè contro alcuni anche dei più rispettabili capi dell'esercito si lanciavano accuse di tradimento. Senza due fierissimi e fortissimi artiglieri friulani, Pietro Barnaba e Giuseppe Dalgos, il generale Paolucci sarebbe stato massacrato alla Bragola per aver fatto cessare il fuoco a Marghera e impedito uno spreco di munizioni che il pubblico piazzaiolo invece pretendeva, sembrandogli un fatto molto austriacante il silenzio del cannone dei nostri forti.

Fu il Manin che, chiudendo i clubs, imprigionando o sfrattando i più rabbiosi demagoghi, coronò di temperanza civile la più forte e brillante tra le resistenze militari, e salvò da ogni macchia la prima gloria di quel così giustamente famoso periodo di storia militare italiana.

Non per questo può certo ravvisarsi in Venezia la negazione di quella feroce eredità prima. Essa, per quanto latente, le permane nelle vene, ma con questa somma differenza da parecchie altre regioni, che ad essa non è difficile capire e far capire la verità. Gli è perciò che dei capi incontestabilmente onesti e coraggiosi possono facilmente aver ragione sugli elementi più deleterii.

FINE.

Telegrammi

Spagna e Stati Uniti

Madrid, 1. In tutta la Spagna vi è grande agitazione per le risoluzioni in favore degli insorti cubani, votate dal Congresso degli Stati Uniti.

Fu ordinato alla squadra d'istruzione di tenersi pronta a partire per le Antille.

Un quasi attentato contro Faure

Parigi, 1. Dispacci privati da Valence affermano che la polizia arrestò quattro stranieri, di cui tre spagnuoli ed un italiano, chiamato Lorenzo Camusson, nativo di Pinerolo, sul quale sarebbe stato trovato un pugnale ed un rasoio.

Gli arrestati avrebbero dichiarato che si recavano a Lione per assistere all'arrivo di Felix Faure, con denaro proveniente da una colletta fatta fra loro e gli amici di Marsiglia. L'incidente è considerato privo di importanza.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
29 febbraio 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	a 12.70	all'ett.
Cinquantino	» 11.25	» 11.50	»
Segala	» 12.25	» 12 60	»
Castagne	» 11.—	» 16.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 26.—	» 32.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.15	5.60	6.15	6.60
» II	»	4.80	5.—	5.80	6.—
Fieno della bassa I	L.	4. 0	4.45	5.20	5.45
» » II	»	3.80	4.—	4.80	5.—
Paglia da lettiera	»	3.—	3.75	3.50	4.25
Legna tagliate	L.	1.99	2.09	2.35	2.45
» in stanga	»	1.79	1. 9	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Capponi	da L. 1.20 » 1.25 al kil.
Galline	» 1.05 a 1.20 »
Polli d' India maschi	» 1.05 » 1.20 »
» » femmine	» 1.25 » 1.30 »

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2.— a 2.30 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra nuovi L. 6.— a 8.— al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 marzo 1896

	28 febb.	2 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	89.40	89.80
» fine mese id	89.70	90 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301.—
» Italiane 3 %	281.—	284 —
Fondiaria d'Italia 4 %	489.—	488.—
» » » 4 ½	499 —	491 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758 —	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1400 —	1400 —
» Veneto	286.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	645.—	651 —
» » Mediterranee	492 —	493.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112 —	111.70
Germania »	138 —	137.75
Londra	28 27	28.18
Austria-Banconote	2.36.—	2.33.—
Corone in oro	1.17.—	1.17 —
Napoleoni	21.38	22 32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.10	80.60
id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.	O. 5.20	10.15
D. 11.25	14.15	» 10.55	15.24
G. 13.20	18.20	D. 14.20	16.56
» 17.30	22.27	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.		DA PORDENON. A UDINE	
M. 7.3	10.14	M. 17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
G. 9.20	10.5	O. 8.	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
G. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
G. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.51	M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. [illegible]	[illegible]	M. 12.29	13
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.9
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
G. 17.26	19.36	M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.